

# Progetti Concorsi

Il Sole **24 ORE**

**21**  
29 Mag.-3  
Giu. 2017

Supplemento  
al n. 21  
Anno XXII

Poste It. sped. in A.P.  
D.L. 353/2003  
Conv. L. 46/2004,  
art. 1, 1,  
DCB Roma

## BANDI

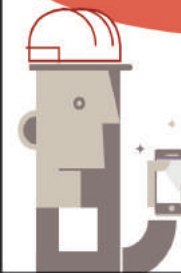
Accordo quadro per servizi di ingegneria e architettura targati Anas. I due lotti valgono in totale 6 milioni.

LATOUR A PAGINA **IV**



Abbonati su

[www.ilsole24ore.com/BCEdilizia](http://www.ilsole24ore.com/BCEdilizia)



o usa il codice QR!



IN QET



**Ricostruzione in Emilia, apre la Casa della musica firmata Mario Cucinella**

Questo lunedì 29 maggio, in occasione del quinto anniversario del terremoto che nel 2012 ha colpito l'Emilia Romagna, viene inaugurata la Casa della Musica a Pieve di

Cento, una delle architetture progettate dallo Studio Cucinella nei paesi colpiti dal sisma. All'inaugurazione interviene anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. ■



[www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com)

Amazon, Microsoft, Apple e non solo: la città guida il trend dei nuovi spazi per uffici

## A Milano uffici smart: si lavora in un salotto

**N**on solo design, non solo alta moda, non solo business. Milano è anche la città più avanti nella nuova concezione dell'organizzazione degli spazi per il lavoro d'ufficio. Una evoluzione indotta principalmente dalla tecnologia, ma cui non sono estranee la lunga crisi economica e le novità in campo giuslavoristico. Il punto di caduta di tutto questo - come emerge dal servizio nelle pagine interne - è lo spazio-ufficio. Eravamo rimasti all'open space. Oggi siamo molto oltre: la postazione fissa è superata, così come l'equivalenza tra postazioni e dipendenti. Si lavora sempre più a casa; e in azienda si lavora sempre più in team, come spiega Alessandro Adamo, direttore di Degw, lo studio che ha firmato i layout di note aziende internazionali insediate a Milano. E come emerge da vari altri progetti raccontati dagli autori. ■

### LA CAPITALE DELL'ARCHITETTURA

■ L'offerta di uffici per l'affitto (\*)

**2,7mln**  
di metri quadrati

**3.483**  
unità immobiliari

■ L'offerta di uffici per la vendita (\*)

**469mila**  
metri quadrati

**1.234**  
unità immobiliari

■ Il mercato (\*\*)

**918**  
compravendite

**2.765**  
prezzo medio (€/mq)



Fonte: (\*) Osservatorio Cresme "Il terziario a Milano" presentato il 23 maggio scorso; (\*\*) Rapporto immobiliare Agenzia delle Entrate Assilea pubblicato il 25 maggio scorso

BARLETTA ALLE PAGINE II-III

## ARCHISTAR



### In Provenza Piano firma il padiglione per Château La Coste

**T**ra la città di Aix-en-Provence ed il parco naturale del Lubéron, in Francia, nel mezzo dei vigneti della cantina Château La Coste, ha aperto al pubblico il padiglione della fotografia firmato Renzo Piano. Un piccolo gioiello dalla duplice funzione: esporre fotografie e sculture e conservare il vino, inserito in un sito d'eccezione, dove arte, architettura, produzione vinicola e paesaggio sono in perfetta simbiosi. La piccola architettura - appena 285 mq - si incunea nella vallata scavata fino alla profondità di sei metri, sfruttando la topografia del terreno, nel quale è stata praticata una fenditura per incorporare al meglio il nuovo volume tra le vigne. Il tetto in tessuto è fissato a sottili archi metallici. Ne viene fuori un susseguirsi di piegature che riprendono il ritmo e la scansione dei filari delle viti che circondano l'edificio. ■

M.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO E GALLERY SUL SITO

[www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com)

## Il corso di formazione promosso dall'Ordine di Torino: dalla produzione alla degustazione Ingegneri, tutto sulla birra (con 24 crediti)

DI MASSIMO FRONTERA

**G**li ingegneri sono i professionisti con i più alti tassi di occupazione dopo la laurea (beati loro). Ma siccome nella vita non si può mai sapere, è bene prepararsi a qualsiasi eventualità. Anche a un brusco cambio di rotta nel percorso professionale che può portare - chissà - dal cantiere alla cantina, dall'aerospaziale alla distilleria.

Sarà forse per questo che tra i corsi di

formazione promossi dall'Ordine di Torino ci si imbatte nel percorso didattico così titolato: "La birra artigianale: dal processo produttivo alla degustazione".

È vietato ridere perché - come si legge nella scheda - «quello del Birraio (con la maiuscola) è un antico mestiere che si rinnova e che oggi rappresenta un profilo professionale sempre più richiesto nelle realtà locali artigianali di microproduzione quanto nelle aziende presenti sul territorio nazionale ed internazionale». Il

percorso didattico, aggiunge la scheda, aiuta a «collocarsi efficacemente nelle imprese della filiera brassicola del territorio nazionale ed internazionale e ad acquisire le capacità e le conoscenze per avviare un'attività imprenditoriale nel mondo della birra artigianale».

Il corso - tra aule e cantina (per un costo di 250 euro + Iva) - attribuisce 24 crediti formativi. Pochi posti disponibili.

Alla salute. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24 ORE BUSINESS CLASS**  
CASA, EDILIZIA E TERRITORIO

In offerta  
a soli € 199,00 + IVA  
anziché € 349,00 + IVA

**-42%**

[www.ilsole24ore.com/BCEdilizia](http://www.ilsole24ore.com/BCEdilizia)

IN QET



## Nuovi uffici/1. La sede Microsoft nel nuovo Hq della Feltrinelli

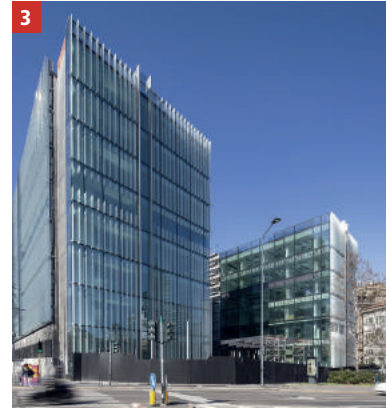
La nuova "casa" di Bill Gates in Italia si articola su una superficie di 7.500 metri quadrati all'interno della nuova sede Feltrinelli a Porta Volta a Milano (su progetto Herzog &

de Meuron). In una ampia fotogallery si passano in rassegna tutti i vari ambienti progettati da Degw. ■

FOTOGALLERY SUL SITO



www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com



I nuovi Hq meneghini raccontano come la tecnologia, attraverso l'architettura, sta cambiando i luoghi di lavoro (e il modo di lavorare)

# Milano guida il trend dei nuovi uffici: «piazze» informali tra confort e colori

DI MARIAGRAZIA BARLETTA

**P**ochi uffici in stanze chiuse, ampi open space con postazioni assegnate e qualche sala per riunioni. Fino a non molti anni fa il layout delle aree per uffici non lasciava spazio a grandi variazioni. Oggi, non di rado, i rigidi schemi vengono infranti: lo spazio tende a differenziarsi e le aree informali rubano metri quadri alle postazioni fisse. Le innovazioni sul piano dello spazio fisico possono essere più o meno spinte; a incoraggiarle, quando presenti, sono l'adesione ai principi dello smart working, un approccio al lavoro più flessibile, indirizzato alla collaborazione e una cultura aziendale che include nuovi stili di leadership e gerarchie meno nette.

Alcune recenti esperienze milanesi raccontano questa evoluzione. È stata da poco inaugurata la nuova sede di **Gft Italia**, firmata **Dap Studio**. L'azienda si è insediata in un edificio della periferia Sud di Milano, occupandolo per circa due piani. Per l'azienda che lavora con il mondo immateriale dell'it, i progettisti si sono ispirati ai valori spaziali e sociali delle città. Lo spazio dell'ufficio è attraversato da un volume che contiene le aree break. Un elemento che ha aiutato a generare «percorsi fluidi, ricreando l'idea della strada, della piazza. È un'organizzazione dello spazio che moltiplica i punti di vista, i percorsi, in modo che le persone possano incontrarsi in modo casuale», spiega **Elena Sacco**, titolare di **Dap Studio**, insieme a **Paolo Danelli**. Ciò «consente di creare situazioni diverse, funzionali anche al modo di lavorare della società,

molto dinamica, giovane, con un'organizzazione del lavoro non gerarchica ma fatta per gruppi che ogni volta si ricompongono». «C'è un punto in cui ci sono tavolini rotondi, quasi come fosse una piazzetta, il dehors di un bar», riferisce **Elena Sacco**.

Aprire un orizzonte sull'ufficio del futuro, la nuova sede di **Ernst & Young**. L'Hq è nato nel cuore di Milano, in un complesso di edifici esistenti, ed è stato progettato da **Degw**, brand del **Gruppo Lombardini22** (si veda anche l'intervista nella pagina a fianco). Sono state realizzate molteplici tipologie di spazi, ciascuna adatta a specifiche necessità (comunicare, collaborare, contemplare, concentrarsi, rilassarsi, accogliere), modulate per grado di privacy e più o meno informali. Non è più la gerarchia né la rigida suddivisione in dipartimenti a determinare l'uso dello spazio.

I lavoratori non hanno una postazione assegnata e possono occupare nell'arco della giornata anche più aree, scegliendo tra i vari worksetting quello più appropriato alla specifica attività da svolgere. La mobilità interna ed esterna è tale che per 2.500 persone ci sono circa 1.200 postazioni, non assegnate, e più di 170 sale riunioni e meeting. Stessa concezione per gli interni - anch'essi progettati da **Degw** - per la **Microsoft House** nell'edificio firmato **Herzog & de Meuron** a Porta Volta. Le aree di lavoro open space non prevedono postazioni dedicate: ogni persona si muove negli spazi a seconda delle necessità.

A caratterizzare lo spazio interno della torre sede del gruppo **UnipolSai**, che sta per essere costruita a Porta Nuova, è l'atrio

che la attraverserà per un'altezza di 75 metri. «Questo grande atrio che tiene insieme un po' tutto, ovviamente ha una ragione energetica, bioclimatica, ma genera anche un edificio aperto, dove i piani si vedono, non li devi solo attraversare», racconta **Mario Cucinella**. «Tutti gli spazi di condivisione, di relazione - continua l'architetto - si concentrano nella fascia che guarda questo grande atrio e ciò favorisce il rapporto che i piani hanno tra di loro e con l'esterno, in maniera molto inclusiva». Gli interni sono «la metafora di una piccola città verticale. Sia gli spazi comuni, sia l'auditorium che diventa anche uno spazio espositivo, formativo, ma anche le hall dove si incontrano le persone, le lounge ai piani, fanno sì che percorrere lo spazio sia un po' come camminare per strada, trovare una piazza, una panchina. Tutto questo sistema relazionale si sta trasformando in uno spazio più diversificato», afferma **Cucinella**.

Ampi spazi informali e di condivisione anche per il nuovo Hq **Siemens** firmato **Barreca & La Varra** (per gli interni in collaborazione con **Degw**). Gli uffici favoriscono le relazioni e il lavoro in team. Dal 2011 **Siemens** è orientata allo smart working. E, già nella vecchia sede in Bicocca aveva sperimentato uno spazio di lavoro con il 20% di postazioni fisse in meno, a vantaggio di uno spazio fluido, informale e temporaneo.

«Era un progetto di alcuni anni fa che aveva l'obiettivo di riorganizzare lo spazio di lavoro ed ora è accolto nel nuovo edificio» racconta **Gianandrea Barreca**. «Anche l'architettura - ci spiega - è fatta per realizzare questa dinamica di spazi ampi, fluidi, trasformabili. Per esempio, il passo strutturale delle colonne è abbastanza ampio, in modo che i pilastri diventino sempre meno un impedimento, mentre la finestratura a nastro genera una luce indifferenziata negli interni».

Particolare la condizione degli architetti che trasformano edifici esistenti, per ospitare nuovi uffici. Spesso l'utente finale arriva a cantiere aperto, e sarà un consulente di quest'ultimo a occuparsi dell'interior design. Chi progetta il restyling spesso non sa chi occuperà l'immobile, e deve tenerne conto a più possibilità perché l'immobile può diventare sede di un'unica azienda o andare a più tenant. Esemplici i due progetti di **Park Associati** e **Gbpa Architects**. **Park Associati** sta trasformando un edificio degli anni '80 in via Chiese per **Generali Re**. Parziali demolizioni e ricostruzioni renderanno più dinamico il volume che sarà ricoperto da una nuova facciata trasparente e performante. I luoghi di lavoro che vengono fuori adattando l'esistente possono raggiungere standard elevati e rispondere alle più moderne esigenze, ci dice **Michele Rossi** co-fondatore di **Park Associati** insieme a **Filippo Pagliani**. «Spesso - aggiunge - ci accorgiamo che edi-

## Arriva Spaces, il co-working all'olandese



■ Uffici di Spaces, aperti il 24 maggio

**È** nata ad Amsterdam, per poi espandersi in un po' tutto il mondo, e dal 24 maggio ha aperto anche in zona Porta Nuova a Milano. Si tratta di **Spaces**, il brand che crea e gestisce co-working di ultima generazione, che ha inaugurato nuovi spazi (circa 4mila mq) all'interno di un edificio milanese del secondo Dopoguerra, interamente ristrutturato. Il progetto è di **Nicola Russi** e **Angelica Sylos Labini**. «Non si tratta di un semplice luogo di lavoro, ma anche di uno spazio per incontrarsi, bere un caffè, fare un meeting, sentendosi accolti da un'atmosfera italiana», racconta **Sylos Labini**. «Abbiamo pensato di portare il made in Italy all'interno di un marchio globale, utilizzando i dettagli tipici del fare artigianale» continua **Russi**. La particolarità degli ambienti sta nella qualità estetica, che raggiunge livelli inusuali per un co-working, ma anche nella varietà di spazi, che comprendono aree informali, come i salottini, la caffetteria, e la terrazza panoramica sul tetto, che aiutano le relazioni e la creazione di network tra gli occupanti, grazie anche a una serie di servizi offerti dai gestori, tra cui l'organizzazione di eventi pensati ad hoc. ■

M.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN QET



## Nuovi uffici/2. La sede di EY (Ernst & Young) nel centro di Milano

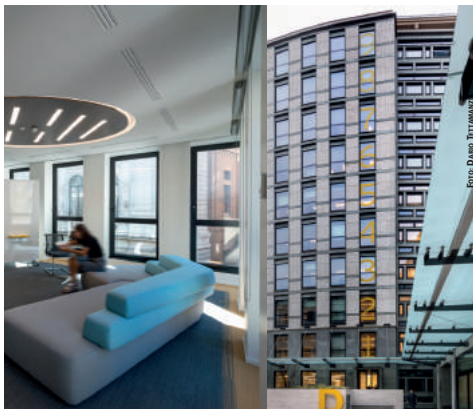
La nuova sede di EY (Ernst & Young) è stata ricavata all'interno di un complesso di edifici esistenti. Gli interni sono stati progettati da Degw. Sono state realizzate molteplici tipolo-

gie di spazi, ciascuna adatta a specifiche necessità modulate per grado di privacy e più o meno informali. ■

FOTOGALLERY SUL SITO



www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com



■ 1) Render del complesso Symbiosis (Antonio Citterio Patricia Viel and Partners); 2) Sede Gft in edificio esistente (Dap studio); 3) Edificio in fase di ristrutturazione a viale Monte Grappa 3 (nuova sede Amazon) (Gbp Architects); 4) Sede EY, interni (Degw) ed esterno; 5) Render dell'edificio in ristrutturazione a via Chiese 74 per Generali Re (Park Associati); 6) Uffici Microsoft nell'edificio Feltrinelli a Porta Volta (interni Degw)

fici soprattutto degli anni '60 degli anni '70, avevano un'impostazione molto corretta. Quindi se la maglia strutturale è già stata disegnata in origine correttamente, allora l'edificio può essere a tutti gli effetti paragonabile a un edificio costruito ex novo». Gbpa Architects ha appena terminato la trasformazione dell'edificio ex Tecnimont, che sarà interamente occupato da Amazon. Viene scelta una facciata in vetro altamente performante, in sostituzione della vecchia cortina in alluminio che era «impenetrabile dal punto di vista sia fisico che visuale», racconta **Federica De Leva**, partner di Gbpa Architects. Valorizzata anche la zona d'ingresso, grazie a una demolizione mirata.

Qual è la strategia per preparare l'edificio a esigenze, che potrebbero essere molto avanzate, ma che non si conoscono in partenza, in quanto l'utente finale è ignoto in fase di progettazione?

«Il rapporto tra lo spazio di lavoro fisico, quello tradizionale della scrivania e l'area break, prima era su un 80-20, ora siamo su un 50-50», spiega **Antonio Gioli**, partner e fondatore di Gbpa Architects. E questo dato va considerato. «Sicuramente - continua - uno dei trucchi è concentrare i collegamenti verticali, perché questo genera commistione, incrocio di flussi di persone. Prima questa cosa non veniva considerata, anzi era meglio separare per blocchi». «Poi è importante prevedere degli spazi potenzialmente comuni». Nel caso dell'edificio Monte Grappa 3, continua Gioli, «la terrazza ha questa funzione, la piazza interna lo stesso, e anche la reception a doppia altezza». E poi la predisposizione di aree break a ogni semipiano e la creazione di piante libere. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Adamo (Degw): Ecco come saranno le sedi delle aziende

## «Meno postazioni fisse, più spazio per i team»



■ Alessandro Adamo

**O**ggi «sempre di più le aziende non disegnano gli spazi in base al numero di persone, ma in base alle funzioni e alle attività». A raccontare come lo spazio ufficio si stia trasformando è **Alessandro Adamo**, direttore di **Degw**, il brand del **Gruppo Lombardini22** dedicato alla progettazione integrata di ambienti per il lavoro, impegnato in Italia e all'estero, con progetti in corso anche in Arabia Saudita, Libano ed Emirati Arabi. Tra gli ultimi progetti terminati a Milano, ci sono la Microsoft House nell'edificio firmato Herzog & Meuron e la nuova sede di EY, in pieno centro città. A contraddistinguere il lavoro di Degw è un approccio basato sulla ricerca e sull'osservazione dei comportamenti organizzativi delle aziende e sullo studio di come questi vengano influenzati dall'ambiente fisico. A supporto di Degw intervengono anche altre due divisioni di Lombardini22: L22 per la parte ingegneristica (condizionamento, impianti, acustica, tecnologie audio/video, certificazioni Breeam e Leed, etc.) e FUD Brand Making Factory, per la brandizzazione degli spazi.

**Architetto, sia nella sede Microsoft che in quella di EY, non ci sono postazioni assegnate. Nel caso di EY le postazioni sono inferiori agli addetti. Perché?**

«Abbiamo sotto gli occhi un'evoluzione delle modalità in cui viene utilizzato lo spazio. Ho iniziato quasi 30 anni fa - quando avevo 20 anni - ad occuparmi della progettazione dello spazio ufficio, già

allora ero in Degw e studiavo architettura; e ricordo che gli uffici venivano disegnati in modo molto gerarchico, in base al peso che le persone avevano in azienda. Servivano continui aggiornamenti di layout perché il quadro diventava dirigente e aveva bisogno dell'ufficio chiuso. Abbiamo poi vissuto la fase che io chiamo il boom dell'open space: le multinazionali, soprattutto del settore tecnologico, per ridurre i costi e lavorare sul tema dell'efficienza, hanno cominciato a ridurre le pareti, a diminuire gli uffici chiusi, creando spazi dove inserire un maggior numero di postazioni per metro quadro. In entrambi i contesti c'era un'invariante: le persone dovevano andare in ufficio per lavorare.

**Oggi questo non vale più?**

Oggi, in tutti i settori, grazie alla tecnologia molto più mobile e portatile, tutti possiamo lavorare in modo più delocalizzato. Noi svolgiamo un'attività di consulenza che si chiama Time utilization study: per due settimane studiamo come vengono utilizzati gli spazi, effettuiamo dei percorsi ogni ora, che definiamo con il cliente, osserviamo una popolazione campione e immettiamo nella nostra applicazione alcune informazioni riguardo all'occupazione. Le opzioni sono tre: postazione libera, occupata, e temporaneamente non occupata. E quello che vediamo è che il tempo di postazione non occupata o temporaneamente non occupata sta costantemente aumentando.

Questo vuol dire che c'è una mobilità delle persone sia

interna - cioè le persone sono nella sede ma altrove, perché trascorrono del tempo in attività di comunicazione, di socializzazione - sia esterna, per cui si fa molto business fuori o si lavora in altri luoghi. Dunque, oggi con la tecnologia, abbiamo una maggiore mobilità delle persone; e quindi sempre di più le organizzazioni non disegnano gli spazi in base al numero di persone, ma in base alle funzioni e alle attività. Da qui nascono le 1.200 postazioni per 2.500 persone nella sede di EY.

**Questo significa che le aree liberate dalle postazioni assumono nuovi significati?**

Absolutamente sì. Trenta anni fa il 90% dello spazio era destinato alle postazioni di lavoro - chiuse o più aperte, questo poco importa - e il 10% era dedicato ad aree di supporto, ossia sale riunioni. Oggi queste percentuali sono cambiate in modo importante, per cui in alcuni casi parliamo anche del 50% di postazioni e 50% di spazi di supporto, anche se è diventato inappropriato chiamarle aree di supporto, perché non ci sono solo sale riunioni ma spazi dove si lavora in modo diverso: aree project, aree informali, social hub, cabine dove le persone possono fare conference call. Questa componente sta crescendo perché tendenzialmente in ufficio si va per sviluppare delle attività in team.

**Queste innovazioni riguardano solo i grandi gruppi, o è una realtà diffusa?**

Questo è un tema di inno-

vazione. L'innovazione riguarda le aziende che vogliono guardare al futuro e soprattutto che vogliono rafforzarsi e crescere. Credo sia qualcosa di inarrestabile, poi è chiaro che, come sempre, un'azienda più grande in un contesto urbano dove c'è anche un tema importante di costo economico dell'immobile, sicuramente queste cose le guarda prima e con più attenzione rispetto a una realtà più piccola che magari ha la sede di proprietà. Però al di là dell'aspetto "costo" c'è un tema di valore umano che non necessariamente è legato alla dimensione dell'azienda. Anche aziende piccole si stanno mettendo in discussione e stanno cercando di capire come lavorare in una modalità diversa.

**Nel caso della sede di EY a Milano, avete numerosi vincoli dovuti all'esistente. In edifici del genere, le richieste più avanzate possono comunque essere soddisfatte in pieno?**

Una delle cose più interessanti è il fatto di aver messo insieme un'organizzazione che lavora in modo innovativo con tecnologie estremamente innovative in un edificio storico. Sono venuti fuori degli scenari e delle situazioni ancora più interessanti rispetto a quanto si può trovare in un edificio moderno che può sembrare più efficiente. Quelli che, apparentemente, a inizio progetto, sembravano dei vincoli, li abbiamo trasformati in una serie di opportunità, sviluppando logiche interessanti, anche per ciò che riguarda i percorsi. ■

M.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA